

RUBRICHE

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

L'ARGOMENTO

IL FOCUS

COME FARE PER...



Posta Elettronica Certificata

EMAPI

Ente di Mutua Assistenza
per i Professionisti Italiani

Assistenza Sanitaria Integrativa



EpapCard

EDITORIALE

“Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo”. (Luca 1)

E' forse il migliore messaggio di speranza che si possa trovare: l'Arcangelo Gabriele annuncia al vecchio Zaccaria la maternità della moglie Elisabetta, ma questi non gli crede ed è condannato al mutismo fino alla nascita del figlio Giovanni, il Battista.

Non vuole essere solo un messaggio natalizio, abbiamo tutti estremo bisogno di speranza, di coraggio e di fiducia nei nostri mezzi e nelle nostre risorse; soprattutto quelle dimenticate. Abbiamo tutti il dovere di credere al Presidente della Repubblica quando dice che “l'Italia ce la farà”. Si aggiungerà, semmai, opportunamente, che l'Europa ce la deve fare.

Ho voluto iniziare così il numero zero di questo bollettino informativo interno che presto si trasformerà in una vera e propria rivista on line, una newsletter snella e facilmente leggibile che contenga le notizie dell'Epap, che lasci spazio a qualche approfondimento, e che dia voce agli iscritti e comunque ai lettori.

A proposito della crisi - Se è vero che è soprattutto una crisi di credibilità e che la credibilità si basa sulla crescita, è altrettanto vero che la crescita si basa sulle infrastrutture; e qui, i Professionisti Italiani possono e devono dare il loro importantissimo contributo. Non si può lasciar fare solo ai governanti tecnici e burocrati, ai politici, agli industriali o ai media. Al là delle speculazioni di cui continuamente sono fatti oggetto gli

Ordini professionali, il Professionista Italiano rimane indispensabile alla crescita economica e civile della Nazione.

Quali infrastrutture? Iniziamo certamente da quelle necessarie. Abbiamo un notevole deficit d'infrastrutture moderne e al passo con gli altri paesi europei. I confronti li possono fare tutti, a cominciare dalla più importante delle infrastrutture che è la difesa dell'ambiente e del territorio (il nostro territorio è geologicamente tra i più fragili e a rischio), ai trasporti (strade – porti - ferrovie metropolitane – aeroporti), agli impianti civili e ospedalieri (fatta salve alcune nostre eccellenze), al turismo (come ricettività), all'urbanistica, all'energia, allo smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, alla ricerca ecc. Tutti, però, sappiamo bene, che non siamo secondi a nessuno come capacità, creatività e spirito di sacrificio e “se ci mettiamo”, noi italiani, possiamo eguagliare e anche superare gli attuali standard di riferimento.

Dovranno fare la loro parte i professionisti, gli ordini professionali e, naturalmente, anche gli enti di previdenza. Già l'estate scorsa, è sorta una importante iniziativa che vede gli enti delle categorie tecniche (ingegneri ed architetti, geometri, periti industriali, agronomi, dottori forestali, chimici e geologi), di conserva con i rispettivi consigli nazionali che si propongono come soggetto attivo per lo sblocco dei processi di progettazione-esecuzione, proprio delle opere infrastrutturali. Lo scopo, non celato, è anche quello di creare lavoro per i professionisti dell'area tecnica, avendo così un doppio ritorno: quello in termini di professionalità,

lavoro e contribuzione e quello in termini di rendimento economico. Già, poiché si parla di costituire un fondo di investimento finalizzato alla progettazione e realizzazione delle opere di cui sopra anche con investimenti da parte degli Enti di previdenza.

Tutto questo può certamente essere di importante aiuto alla crescita dell'Italia ma non può, da solo, essere risolutivo per i destini dei liberi professionisti italiani. Serve, però a dare un rilancio notevole e a far

passare un messaggio che finora non c'è riuscito di far passare – complici, più che i sordi, quelli che non vogliono sentire-, cioè che la libera professione, lungi dal rappresentare un peso per la crescita è, invece, una grande risorsa che crea lavoro e occupazione, raggruppando un sistema produttivo composto da oltre 1 milione e mezzo di liberi professionisti per un comparto di 4 milioni di operatori che formano il 12,5% del Pil nazionale. Un insostituibile volano di idee e

competenze a disposizione della Nazione.

In ciò avranno un compito fondamentale i Consigli Nazionali degli Ordini professionali, i quali dovranno essere attori protagonisti di una riforma che oltre a respingere, di fatto, le nefandezze che si sono raccontate sugli ordini, dovrà dimostrare il vero valore del libero professionista, anche nel sapersi adeguare ai tempi ed ai nuovi orizzonti di sviluppo.

AUGURI A TUTTI

LA RIFORMA DEL FUTURO

Il libero professionista è un lavoratore tra i più fragili: non ha assistenze o ammortizzatori sociali e se si ammala, a volte, deve nasconderselo altrimenti perde i contatti e i rapporti di lavoro.

Il nostro sforzo, presente e futuro, dev'essere per un moderno ente di previdenza che, oltre ad una pensione dignitosa, dia un aiuto concreto all'attività professionale e assicuri un sistema di Welfare in grado di sostenere l'iscritto e la sua famiglia nei momenti difficili della vita. Tutto ciò si scontra frontalmente con il sistema contributivo puro con il quale è nato il nostro Ente, e per il quale le uniche risorse disponibili sono i contributi che versano gli iscritti.

Sappiamo tutti che le attuali pensioni, sostenute solo dal contributo soggettivo del 10% non sono per nulla dignitose. Le nostre pensioni hanno un tasso di sostituzione medio dal 20 al 22% circa; ciò significa che, fatto uguale a cento il reddito dell'ultimo anno di lavoro da professionista, con 35 anni di contribuzione, la pensione del primo anno sarà mediamente di venti – ventidue. Il tasso di una pensione

minimamente dignitosa deve almeno avvicinarsi al 50%.

E' necessario intervenire con coscienza e responsabilità. E' già tardi per maturare un concetto fondamentale ma non sufficientemente elaborato: nessun altro, oltre noi stessi, pagherà il nostro sostentamento in vecchiaia, dunque l'accantonamento per la pensione deve diventare prioritario, alla stregua dei primi bisogni ai quali si pensa. E' finito il tempo del libero professionista disinvoltato e un po' guascone che contribuisce meno possibile, quando può, o solo perché costretto. Il futuro non sembra riservarci grandi orizzonti inesplorati - non l'immediato futuro, almeno - dobbiamo darci da fare da soli. Cominciamo con il considerarci dei lavoratori che dovranno continuare a vivere anche quando non potranno più lavorare. Cominciamo a trattare l'onere della vecchiaia e dell'inabilità come costo vivo di ogni lavoro che facciamo; nell'offerta delle nostre prestazioni, non possiamo essere "concorrenziali" a discapito della nostra sopravvivenza. Chi, invece, ha ancora l'antico orgoglio di definirsi "imprenditore di se stesso", nel business plan della propria vita professionale deve, comunque, sapere

mettere in conto la vecchiaia, la malattia o la disgrazia.

Il sistema "contributivo" (che caratterizza da sempre il nostro Ente), riduce la previdenza a un piano di accumulo e di rivalutazione, integrato da una componente societaria di solidarietà resa possibile da una massa critica di iscritti. Il sistema si richiama, di fatto, a un risparmio annuale forzato per un arco temporale di riferimento di almeno 35 anni. C'è, dunque, una considerevole isteresi tra versamento del contributo e riscossione della pensione; del resto, è sempre stato noto che per provvedere alla vecchiaia, si risparmia da giovani.

Quando si pensa alla Pensione, bisogna sempre pensare soprattutto ai giovani, i quali percorreranno l'intero percorso temporale in maniera compiuta. Bisogna pensare per i giovani anche perché, per motivi ovvi, essi sono poco rappresentati sia nella governance dell'Ente, sia nelle gerarchie ordinistiche delle professioni. Bisogna pensare per i giovani anche perché, non è così scontato che un giovane pensi per se stesso: un giovane, spesso, si sente "immortale" e rinuncia a immaginare la fine del "percorso", preoccupato com'è a bruciare tappe e traguardi volanti.

Un giovane è spesso vittima dell'effetto Doppler del tempo che fa sì che gli anni passati sembrino vicini e quelli futuri...lontanissimi.

Il nostro contributo soggettivo è solo del 10%, mentre quello dei dipendenti è del 33%, di cui un terzo è versato dal lavoratore e due terzi dal datore di lavoro. Si può così creare la situazione paradossale del professionista che per se stesso paga un contributo all'Epap del 10%, mentre per il personale del suo studio, paga un contributo all'INPS del 22%. Solo quei lauti guadagni che non esistono più – se sono mai esistiti – potrebbero giustificare un fatto di questo genere.

Occorre, allora, una “nuova e giusta consapevolezza” che, badiamo bene, difficilmente potrà essere spontanea: già adesso, volontariamente, si può contribuire all'Epap con il 12%, 14%, 16%.....fino al 26% di soggettivo, eppure pochi iscritti superano il 10% della contribuzione obbligatoria.

Allora, forse, occorre guidare i colleghi iscritti a sacrifici maggiori ma necessari. Sappiamo tutti che ogni provvedimento “che fa pagare di più” è per se stesso impopolare, ma sappiamo anche che potrebbe essere necessario per lo stesso interesse di chi paga. La contribuzione all'Epap non è una tassa ma una forma di risparmio forzato che serve a formarci la pensione che ci ritroveremo in vecchiaia. Tutti i contributi soggettivi versati finiscono in un montante individuale personale che è annualmente rivalutato e che l'iscritto recupera per intero sotto forma di vitalizio se eguaglia la speranza di vita media degli Italiani maschi che oggi è di 78 anni; nello spiacevole caso contrario e secondo legge, la pensione passa al coniuge superstite.

Il Welfare. - Al di là e oltre quanto previsto dalla legge, cioè la semplice

integrazione per maternità delle colleghe iscritte, l'Epap ha messo in campo dei provvedimenti importanti quali: l'estensione dell'integrazione per maternità alle adozioni e agli iscritti maschi la cui moglie non ha altra assistenza per maternità, l'assicurazione sanitaria gratuita per grandi interventi e grandi malattie, l'assicurazione sanitaria ordinaria in convenzione (anche per la famiglia) e le provvidenze straordinarie ex art. 19 bis per gli iscritti in oggettiva difficoltà per causa di disgrazie. Recentemente è stata inserita nel bilancio di previsione 2012 la cosiddetta Long term care (LTC), un'assicurazione gratuita per tutti gli iscritti in regola che garantisce una rendita mensile di 610 euro – vita, natural, durante - in caso di perdita dell'autosufficienza.

In merito al sostegno alla professione (che non è Welfare, ma non è meno importante), ci sono rilevanti novità: tra qualche giorno saranno operativi i nuovi prestiti a tassi agevolati (con l'intervento dell'Epap) per i giovani inferiori ai 35 anni e per tutti gli altri iscritti senza limiti d'età. Si tratta di prestiti di 30 mila e 50 mila euro (massimo) finalizzati all'acquisto d'attrezzature professionali. Molto altro è in progetto con la collaborazione degli Ordini professionali per ciò che attiene le convenzioni (soprattutto assicurative) e le occasioni formative post laurea.

Tutti questi provvedimenti che sono assicurati dalle sole risorse dell'Epap (l'attuale contributo integrativo) sono, però, ancora ben lontani da un Welfare integrato che segua il percorso della vita dell'iscritto. Un siffatto Welfare, infatti, dovrebbe assistere maggiormente e in maniera diversa le colleghe in maternità; dovrebbe assicurare gli infortuni e una parte sostanziale della sanità ordinaria; dovrebbe sostenere gli

studi degli orfani degli iscritti; dovrebbe aiutare, meglio di quanto si faccia adesso, le famiglie indigenti dei colleghi deceduti o invalidati; ecc. Un siffatto sistema welfare, però, dovrebbe avere maggiori risorse a disposizione. La recente Legge Lo Presti può essere risolutiva in tal senso. La Legge Lo Presti (che riporto integralmente in allegato) ci consente di aumentare il contributo integrativo fino al 5% (dall'attuale 2%). Ricordo che il contributo integrativo si espone in fattura ed è a carico del committente. Con la “Lo Presti” si può aumentare il contributo integrativo per destinare parte dell'aumento ai montanti individuali (aumentando così le pensioni), e parte al Welfare (è stato chiamato appunto “progetto Welfare”). Sempre secondo la legge Lo Presti, l'aumento dell'integrativo deve essere accompagnato da un equilibrato rapporto con il contributo soggettivo (leggi l'° ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati in calce alla legge). Ciò vuol dire che se insieme a un aumento dell'integrativo non c'è anche un aumento del contributo soggettivo, è ben difficile che il provvedimento sia approvato dal Ministero del Lavoro. A complicare il tutto c'è una crisi economica e di lavoro difficilmente registrata prima e proprio nel settore delle categorie tecniche.

Meno lavoro c'è e maggiori sono le difficoltà per contribuire. Eppure il salto di qualità va fatto: una riforma contributiva sostenibile, conseguente alla legge Lo Presti, resta l'unica e ultima occasione per dotarci di una pensione dignitosa e di un welfare decente. Non possiamo non fare qualcosa, se non decidendolo consapevolmente.

Bisogna però sapere, che se non facciamo qualcosa, le nostre pensioni continueranno a peggiorare: l'effetto

al ribasso della variazione quinquennale del PIL nominale – che corrisponde all'aliquota di rivalutazione annuale, fissa per legge,

4%-5%, nel 2009 è stata del 3,30%, nel 2010 dell'1,79%, nel 2011 dell'1,61%. Ciò vuol dire un progressivo impoverimento dei montanti che

Se non facciamo qualcosa, rimarremo indietro rispetto agli altri enti di previdenza (ormai tutti a contribuzione) i quali stanno già facendo riforme anche molto dure. Di più, rimarremo indietro rispetto alla realtà previdenziale autonoma italiana, non saremo più in linea, e lo Stato non vuole e non può permettersi “pesi sociali” futuri.

Se non facciamo niente potrebbe succedere di avere imposta per legge una riforma non nostra. Non parliamo poi di INPS tout court o di “INPS dei professionisti”, avremmo una contribuzione del 33% senza avere alcun Welfare o assistenza o vantaggio professionale.

La ragione deve prevalere sull'istinto. I tempi non sono certamente i migliori e la crisi di lavoro è notevole; ma c'è il modo di tenerne conto: si può prevedere un intervento di riforma programmato, articolato e graduale negli anni. Possiamo scegliere di subire un sistema previdenziale non nostro in ogni senso e certamente peggiore, oppure possiamo scegliere di adeguare il nostro sistema

PROPOSTA DI LEGGE LO PRESTI

ART. 1.

1. Il comma 3 dell'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, è sostituito dal seguente:

«3. Il contributo integrativo a carico di coloro che si avvalgono delle attività professionali degli iscritti è fissato mediante delibera delle casse o enti di previdenza competenti, approvata dai Ministeri vigilanti, in misura percentuale rispetto al fatturato lordo ed è riscosso direttamente dall'iscritto medesimo all'atto del pagamento, previa evidenziazione del relativo importo nella fattura. La misura del contributo integrativo di cui al primo periodo non può essere inferiore al 2 per cento e superiore al 5 per cento del fatturato lordo. Al fine di migliorare i trattamenti pensionistici degli iscritti alle casse o enti di cui al presente decreto legislativo e a quelli di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, che adottano il sistema di calcolo contributivo è riconosciuta la facoltà di destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica garantendo l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario delle casse e degli enti medesimi, previa delibera degli organismi competenti e secondo le procedure stabilite dalla legislazione vigente e dai rispettivi statuti e regolamenti. Le predette delibere, concernenti la modifica della misura del contributo integrativo e i criteri di destinazione dello stesso, sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti, che valutano la sostenibilità della gestione complessiva e le implicazioni in termini di adeguatezza delle prestazioni».

dei montanti – inciderà ancora negativamente sui montanti stessi e sulle pensioni. Per dare un'idea, prima della crisi, l'aliquota si attestava sul

durere per qualche anno dopo la crisi, almeno fino a quando gli anni di PIL negativo non saranno assorbiti nella media quinquennale.

ORDINI DEL GIORNO (1)

La Camera, premesso che: le disposizioni recate dalla proposta di legge n. 1524-B intervengono sulla misura e la destinazione del contributo previdenziale integrativo dovuto dalle esercenti attività libero-professionale iscritti in albi ed elenchi; nel corso del dibattito in Commissione è emerso un concorde e comune orientamento dei gruppi nel senso di assicurare che l'eventuale incremento del contributo integrativo sia accompagnato anche da interventi sul versante del contributo soggettivo; le delibere delle casse e degli enti dei liberi professionisti concernenti la modifica della misura del contributo integrativo e i criteri di destinazione dello stesso sono sottoposte all'approvazione dei ministri vigilanti che valutano la sostenibilità della gestione complessiva e le implicazioni in termini di adeguatezza delle prestazioni, in un quadro di attenzione e vigilanza sui conti pubblici, impegna il Governo ad operare affinché, nei programmi di riordino proposti dalle casse, sia garantito un rapporto, proporzionalmente equo, tra l'aliquota del contributo soggettivo (a carico del professionista contribuente) e quella del contributo integrativo (che il professionista può fatturare al cliente), evitando così il determinarsi di eventuali possibili squilibri a danno dei cittadini utenti.

ORDINI DEL GIORNO (2)

La Camera, premesso che: spetta al Governo approvare le proposte di utilizzo del contributo integrativo predisposte dagli organi gestori delle casse privatizzate, impegna il Governo ad approvare l'incremento del contributo integrativo soltanto se rivolto a migliorare i trattamenti pensionistici degli iscritti e non a ripianare i bilanci delle casse o a coprire spese di gestione e amministrazione.

9/1524-B/2. Fedriga, Santagata, Gatti, Gnechchi, Antonino Foti, Cazzola, Lo Presti, Pelino, Dionisi, Damiano, Moffa, Paladini

9/1524-B/1. Antonino Foti, Damiano, Fedriga, Poli, Lo Presti, Paladini.

previdenziale all'efficienza e alle nostre esigenze.

LA NUOVA COMUNICAZIONE IN EPAP

di Pasquale Diana

La comunicazione ha un ruolo fondamentale per gli Enti come il nostro sia nell'ambito delle relazioni con gli iscritti sia con i diversi Consigli Nazionali e territoriali.

Comunicare non è solo dare la notizia o l'informazione tecnica, deve essere parte integrante del processo decisionale nella gestione dell'Ente. Gli iscritti devono poter avere la possibilità di essere informati e di poter quindi prendere parte attiva alla vita dell'EPAP.

La comunicazione non è solo "pubblicità", significa anche gestire in modo migliore i rapporti con gli iscritti, informarli sull'andamento delle attività e delle decisioni degli organi statutari evitando incomprensioni, oltre a tenerli aggiornati sulle molteplici opportunità previste dall'EPAP per i propri iscritti, quali copertura sanitaria, prestiti a tasso agevolato, aiuti economici in caso di necessità ed altri.

Viviamo in un mondo sempre più veloce dove l'aggiornamento delle informazioni è diventato parte essenziale del nostro lavoro. L'EPAP, consapevole di questa importanza, ha deciso di dare un nuovo e maggior impulso alla propria comunicazione adottando le moderne tecniche di informazione basate sulle tecnologie digitali. Il contenimento dei costi di gestione, una maggiore efficienza d'uso e la più elevata velocità d'informazione sono stati gli elementi che hanno determinato la decisione dell'Ente di adottare, per la propria comunicazione, una rivista on-line sul taglio delle newsletter,

oltre all'arricchimento e al perfezionamento del sito internet. Il sito avrà valenza "istituzionale" con le comunicazioni ufficiali, la pubblicazione dei bilanci e gli interventi del Presidente, mentre la newsletter avrà un'impostazione più informale, con varie rubriche sia d'informazione che di approfondimento su temi specifici.

Nei singoli numeri, suddivisi in rubriche, verranno trattati i seguenti argomenti:

- **L'argomento** - conterrà un articolo di attualità previdenziale;
- **Il focus** - conterrà un pezzo di approfondimento;
- **Notizie dall'Ente** - in questa rubrica verranno approfondite le attività degli organi e degli uffici, dell'EPAP;
- **Gli investimenti** - conterrà aggiornamenti sulla struttura e sull'andamento degli investimenti dell'EPAP;
- **I numeri dell'EPAP** - verranno presentate tabelle e statistiche sull'EPAP e sugli iscritti;
- **Come fare per...** - modalità di accesso ai servizi e alle opportunità che l'Ente mette a disposizione degli iscritti;
- **Lettere dagli iscritti** - con una risposta del Presidente o di altro Consigliere;
- **Appuntamenti EPAP** - date e luoghi degli incontri territoriali con gli iscritti.

La scelta di comunicare attraverso una newsletter, oltre al già citato contenimento dei costi è decisa nell'ottica di poter raggiungere rapidamente gli iscritti e di offrire loro la possibilità di leggere le notizie dell'EPAP scegliendo di approfondire, soprattutto attraverso il sito, solo quelle di maggior interesse.

Condividere il maggior numero di informazioni e dati attraverso l'e-mail, strumento veloce e capillare, permetterà all'Ente di raggiungere livelli di efficienza ed efficacia molto alti, con l'effetto positivo di perseguire gli obiettivi in modo meno dispendioso rispetto al passato.

Un altro aspetto interessante del nuovo mezzo di comunicazione è costituito dal fatto che l'essere coinvolti direttamente nella conoscenza delle attività intraprese dall'Ente aumenta il senso di appartenenza, con un effetto positivo sul clima dei rapporti tra gli iscritti e la struttura organizzativa dell'Ente.

Tuttavia, oltre alla novità mediatica, sarà posta particolare attenzione anche ai contenuti e al metodo, curando una corretta e puntuale informazione riguardo le linee direttive, la politica e le scelte dell'Ente al fine di evitare le incomprensioni e i malumori derivanti essenzialmente dall'assenza o da una imperfetta comunicazione che porta gli iscritti a basare il proprio giudizio sulla base di voci non ufficiali o addirittura di infondati preconcetti, favoriti dallo stile di vita odierno che spesso non permette, per ragioni di tempo, un approfondimento delle notizie o, almeno, una verifica delle stesse.

Questa nuova impostazione determinerà certamente un miglioramento della trasparenza intesa come condizione essenziale per l'ottenimento della piena fiducia da parte degli iscritti i quali, a loro volta, potranno beneficiare di un servizio più efficiente e contribuire sia alla crescita professionale e culturale della persona, sia al miglioramento dei rapporti con l'Ente previdenziale.

IL CERTIFICATO DI REGOLARITA' CONTRIBUTIVA

Alcune cose da sapere per ottenere il certificato di regolarità' contributiva (il cosiddetto DURC) in modo veloce e senza problemi.

La richiesta

- si usa l'apposito modulo che si può anche trovare [QUI](#)
- si trasmette all'epap via fax al n. 066964555 - oppure per email a contributi@epap.it - oppure per PEC a epap@epap.sicurezza postale.it

Al ricevimento della richiesta gli uffici verificano la posizione contributiva e controllano:

- che siano stati presentati tutti i modelli reddituali (modello 2);
- che risulti il pagamento del primo e/o del secondo acconto precedenti la data della richiesta;
- che non ci siano pendenze contributive passate non saldate o che risulti la regolarità dell'eventuale rateizzazione.

N.B. Se la richiesta del certificato di regolarità contributiva è fatta nel periodo tra il 31 Luglio (data di scadenza del saldo dell'anno precedente) e il 31 Ottobre (data di scadenza della presentazione del modello 2), per ottenere il certificato stesso bisogna comunque inviare il modello 2 seppur prima della scadenza (31 ottobre). Se non è stato fatto prima, conviene, dunque, inviare il modello 2 contestualmente alla richiesta del certificato, per evitare che gli uffici lo richiedano e si perda ulteriore tempo.

Vista la corposa quantità di richieste di regolarità che giungono all'Ufficio Contributi (dall'inizio dell'anno ad oggi l'EPAP ha emesso circa 7.000 certificati di regolarità contributiva) è importante che (se necessario), nella richiesta sia indicato se il certificato è URGENTE (raccomando, naturalmente, di non abusarne)

Gli uffici lavorano quotidianamente tutte le richieste di certificato di regolarità contributiva che arrivano rispondendo nel più breve tempo possibile e dando priorità a quelle urgenti .

Tuttavia sottolineo che l'emissione di un certificato di regolarità contributiva richiede una lavorazione di verifica nella posizione dell'iscritto e questa attività necessita tempi tecnici che in alcuni casi possono essere pochi minuti ma in altri anche delle ore.

I tempi possono essere ottimizzati se si agisce con tempismo e conoscenza della propria posizione ovvero:

- fare la richiesta se possibile con il giusto anticipo;
- verificare, prima di fare la richiesta, la propria situazione contributiva all'interno della propria [Area](#)

[Riservata](#) per vedere se manca un modulo 2 oppure se c'è una scopertura contributiva;

- compilare correttamente la richiesta del certificato, indicando con chiarezza indirizzi email e l'urgenza del certificato.

PRESTITI PER GLI ISCRITTI

I prestiti, a tasso agevolato, sono erogati in regime di convenzione con la Banca Popolare di Sondrio, per le sole spese documentate per l'acquisto di beni strumentali e funzionali all'esercizio della libera professione.

Per ulteriori specificazioni vi invitiamo a consultare il Regolamento.

In funzione dell'età dell'iscritto richiedente i prestiti si distinguono in:

- prestiti ai giovani professionisti (con un'età anagrafica inferiore ai 35 anni). Si tratta di prestiti per l'acquisto di attrezzature per l'esercizio della professione e per la ristrutturazione dello studio professionale. Il prestito può essere utilizzato per l'acquisto, in quota parte, di un immobile destinato ad essere adibito a studio professionale. L'importo massimo del prestito è di € 30.000 ed è rimborsabile in un periodo massimo di 7 anni, con interessi da convenzione (molto convenienti). L'interesse minimo è l'1.5%;
- prestiti agli iscritti con età anagrafica pari o superiore a 35 anni. Si tratta, anche in questo caso di prestiti per l'acquisto di attrezzature per l'esercizio della professione e per la ristrutturazione dello studio professionale. Anche in questo caso, il prestito può essere utilizzato per l'acquisto, in quota parte, di un immobile destinato ad essere adibito a studio professionale. L'importo massimo del prestito è di € 50.000 ed è rimborsabile in un periodo massimo di 7 anni, a rate con interessi da convenzione (molto convenienti). L'interesse minimo è del 2%.

Per qualsiasi informazione relativa alle [procedure di richiesta](#) e di pagamento dei prestiti è possibile contattare il Servizio Clienti Epap presso la Banca Popolare di Sondrio al numero verde 800 596 172 attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle 14.15 alle 17.00.